

## Palazzo Chigi assicura: Tav a Chiomonte entro giugno

### Ma i sindaci del No restano fuori

«Ci hanno tenuto lontano, ma abbiamo ottenuto visibilità»



I sindaci del No Tav, tenuti allontanati da Palazzo Chigi, mentre all'interno si decideva l'apertura dei cantieri



Sergio Chiamparino

di MASSIMILIANO BORGIA  
IL TAVOLO di Palazzo Chigi di martedì scorso, convocato dopo oltre due anni e mezzo dall'ultima volta, è servito solo per dare l'ennesimo segnale mediatico. È vero che si doveva chiudere una fase dell'Osservatorio per passare alla progettazione definitiva delle due tratte. È anche vero che andava dato il "placet" politico alla proposta (già ampiamente concordata col governo) di realizzare l'opera per lotti, in modo da non dover impegnare tutti e subito 12 miliardi di euro.

Ma il tavolo di Palazzo Chigi è stato soprattutto, e per l'ennesima volta, l'occasione per fare il solito annuncio. Questa volta la data dell'inizio dei lavori è stata annunciata per i primi di giugno. Lavori che inizieranno con la ricinzione dell'area di cantiere di un tunnel geognostico che occupa terreni che devono ancora essere acquistati da Ltf.

È stata anche l'occasione per mostrare i muscoli. Dentro, con i pochi sindaci ammessi con un meccanismo concordato un anno fa per tenere fuori chi non ha intenzione di collaborare con la progettazione, i soli tre rappresentanti del governo presenti (il sottosegretario Gianni Letta, il ministro Altero Matteoli e il sottosegretario all'Interno Michelino Davico) hanno parlato di una valle cambiata. Una valle che, a maggioranza, ha cambiato idea e che non vive più il clima del 2005. Tranne una minoranza che non vuole capire che tutto si è aggiustato e che rimane contraria per partito preso.

Per contenere le caldi di questa minoranza, rappresentata da quasi tutti i sindaci della bassa valle di Susa (19 su 23) piazza Colonna è stata completamente trasegnata. I sindaci sono sempre stati guardati a vista da 200 poliziotti con casco e manganello. Le altre volte in molti attendevano la fine dei lavori fuori, di fronte all'ingresso, insieme ai giornalisti. Martedì, poteva avvicinarsi al palazzo del governo solo chi era munito di invito per l'incontro. Nemmeno la mediazione del presidente nazionale dell'Anci, Sergio Chiamparino, è servita ad avvicinare i sindaci e a raffreddare la tensione.

### «L'incontro del Tavolo politico romano ratifica il 'fasaggio' dei cantieri»

Insomma, si è vissuto un messaggio del clima che potrebbe respirarsi a Chiomonte e in tutta la bassa valle non appena sarà fissata la data dell'occupazione dei terreni dell'avvio dei lavori. In questa valle che a Roma credono "pacificata" e collaborativa. Di fronte a questa lettura falsata, con i sindaci fuori a fare di fronte alle telecamere che la valle di Susa resta contraria al Tav, dentro si stabiliva che l'inizio dei lavori è fissato tassativamente ai primi di giugno.

Il movimento No Tav ha subito preso la palla al balzo. Da questa settimana la casetta abusiva della Maddalena sarà presidiata nelle ore diurne e non appena ci saranno i primi segnali di militarizzazione il presidio diventerà anche notturno, proprio come nel 2005. La tattica sarà di nuovo quella del gioco di anticipo per costringere l'avversario allo sgombero forzato.

Già, la militarizzazione. Al ministro leghista non

piace mandare la polizia in una valle, ma è stato fatto capire che il Prefetto ha la facoltà di interpretare la situazione e decidere con il questore le misure di ordine pubblico da prendere. Non si è parlato di dichiarare la zona del cantiere "zona di interesse strategico", anche perché con il funzionario di Frenonzi presente la mente era anche ai costi rappresentati da un distacco permanente ingente di forze dell'ordine da suddividere in tre turni per mesi e anni.

Ma all'annuncio dei lavori mancava quello della firma del nuovo trattato tra Francia e Italia con la nuova ripartizione di spesa, il nuovo orizzonte di fine lavori (ora è il 2035) e soprattutto l'avanzamento per fasi. Così si è detto che il 24 maggio ci sarà il nuovo accordo, senza però indicare un luogo per un atto così solenne. E senza specificare se andrà nuovamente ratificato dai rispettivi parlamenti, fatto che l'altra volta comportò una procedura di due anni. È stato anche confermato che la progettazione preliminare sarà approvata dal Cipe entro l'estate.

Antonio Ferrentino, un tempo capo delegazione della valle e ora il come sindaco di Sant'Antonio, ha sollevato dubbi procedurali: «Come si fa a giustificare un tunnel geognostico che sarebbe dovuto servire

ad acquisire informazioni tecniche in vista della redazione del progetto preliminare? Se il progetto preliminare lo approvate senza i dati del tunnel geognostico, allora a cosa serve? A questo punto dov'è l'urgenza di iniziare i lavori a Chiomonte? Se serve come uscita di sicurezza si può iniziare tra qualche mese». Ferrentino ha quindi giocato la carta del rinvio della scadenza più prossima, facendo leva sulle contraddizioni, come faceva ai vecchi tempi. Ma gli altri nella delegazione non l'hanno seguito. È dal governo, che una volta avrebbe fatto di tutto per evitare i titoli sui giornali con la parola "rottura", è giunto solo una rigidità infastidita. Dai sindaci presenti è comunque arrivata puntuale la lamentela sugli impegni presi da due governi precedenti e mai mantenuti.

Così Altero Matteoli e l'assessore regionale Barbara Bonino hanno ricordato che «entro giugno partiamo i lavori per la riqualificazione delle stazioni ferroviarie della linea storica, per un impegno di spesa di 50mila euro». In più il ministro Matteoli ha sottolineato che «non appena cominceremo i lavori alla Maddalena verranno sbloccati 20 milioni di euro dal governo più 10 milioni del fondo Fisp per l'acquisto di mototren per la linea Torino-Bardonecchia». Per la cintura da Matteoli è arrivato l'assenso per lo studio di fattibilità sul nodo di Settimo, così come l'apertura sulla metropolitana fino a Rivoli. Questi ultimi punti erano chiesti anche dal presidente della Provincia Saitta. Sul finanziamento del Piano strategico non ci sono stati approfondimenti.

I sindaci sono rimasti lì davanti più o meno per quattro ore, dalle 11,30 alle 15,30. «Anche alcuni passanti e due turisti francesi si sono accorti di noi e ci hanno chiesto cosa stavamo facendo», racconta il sindaco di Viù, Lisanello Gioiardo. «I francesi, che tra l'altro arrivavano proprio da dietro le Alpi, hanno dimostrato di essere a conoscenza del problema; o erano gli unici due contrari al Tav, oppure vuol dire che anche di là non è vero che sono tutti d'ac-

ABBARBITATI sulle transenne che separavano piazza Colonna da via del Corso, i sindaci No Tav sono riusciti a far passare il messaggio che se loro erano lì, è perché il governo ha deciso di escludere dal tavolo la Comunità montana e la maggior parte dei comuni toccati dal tracciato, in buona parte contrari alla Torino-Lione. In una fase ancora tutta politica come questa, pensare di ottenere uno spazio anche sui tg nazionali era obiettivamente impensabile. Martedì, del resto, l'attenzione dei media era tutta per il caso Libia e per il vertice della Comunità montana e i 6 sindaci in fascia tricolore manifestare sotto Palazzo Chigi non capita tutti i giorni, e così molti giornalisti, che forse non sapevano nemmeno del tavolo sulla Torino-Lione, ne hanno approfittato per ascoltare i perché della loro contestazione.

Oltre ai quotidiani torinesi e alla redazione romana del Tgr, gli amministratori No Tav hanno parlato con Sky Tg24, con Exit de La7, con la trasmissione radiofonica Caterpillar e con una giornalista de "Il fatto quotidiano", che ha dedicato un ampio servizio alle ragioni della protesta. Come detto, i sindaci erano in 16: non hanno potuto venire a Roma i primi cittadini di Oulx, Novalesa e Moncenisio, che avevano comunque condiviso il documento unitario della Comunità montana. Gli altri, guidati dal presidente Sandro Plano, erano tutti presenti, con l'aggiunta di Villarbiase.

Dentro Palazzo Chigi (ma idealmente era come se fossero lì con loro) c'erano anche i primi cittadini No Tav di Avigliana e Chiusa più Sant'Antonio, che di fronte a Letta e Matteoli ha comunque ribadito la sua solidarietà ai colleghi non invitati al vertice di martedì.

I sindaci sono rimasti lì davanti più o meno per quattro ore, dalle 11,30 alle 15,30. «Anche alcuni passanti e due turisti francesi si sono accorti di noi e ci hanno chiesto cosa stavamo facendo», racconta il sindaco di Viù, Lisanello Gioiardo. «I francesi, che tra l'altro arrivavano proprio da dietro le Alpi, hanno dimostrato di essere a conoscenza del problema; o erano gli unici due contrari al Tav, oppure vuol dire che anche di là non è vero che sono tutti d'ac-

cordo». Nel frattempo sono passati anche il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il presidente della Provincia Antonio Saitta e i deputati Pd Stefano Esposito, Giorgio Merlo, Livia Turco. Quattro battute al volo, cordiali ma ferme sulle note posizioni.

«Quello che mi è dispiaciuto - prosegue Gioiardo - è che al tavolo, a parte i sindaci di Chiusa, Avigliana e Sant'Antonio, nessuno da destra e da sinistra ha fatto notare che è ingenuo e scorretto escludere dalla delegazione i sindaci toccati dal tracciato, mentre comuni come Claviere e Givoletto, che vedranno i cantieri col binocolo, sono stati invitati. Il governo ci aveva preparato un bel peccato, ma siamo comunque riusciti a tirar fuori gli argomenti giusti e a rimproverare colpi di governo, Regione e Provincia».

Anche Sandro Plano, dopo essere riuscito a tenere compatto il fronte dei sindaci, è soddisfatto per la visibilità che la calata su Roma è riuscita ad ottenere: «Abbiamo ribadito in tutte le sale la scelta illogica di escludere dal tavolo la Comunità montana». E con una punta di sarcasmo commenta: «I fattori dell'opera dovrebbero prendere lezioni dal presidente del Consiglio, quando dice che serviva

vendere qualcosa a qualcuno devi essere sbarbato, salutarlo cordialmente e fargli i complimenti. Il commissario Virano ha la barba, non ci saluta e dice che siamo brutti e cattivi». Poi, sul "fasaggio" avallato dal tavolo: «È la certificazione di ciò che abbiamo sempre detto, e cioè che la linea storica non è affatto saluta. Il governo fa finta di non capire che in valle la tensione è sempre alta».

Ora, lunedì sera, i sindaci di centrosinistra e delle liste civiche No Tav torneranno ad incontrarsi per fare il punto della situazione e valutare le prossime mosse politiche, anche in vista dell'ormai imminente apertura del cantiere della Maddalena a Chiomonte. Intanto Plano ha ufficialmente chiesto al presidente dell'assemblea dei sindaci, Franco Capra, di convocare una riunione con tutti i 43 comuni di valle di Susa e val Songone per discutere di Torino-Lione. Richiesta che Capra ha già accolto: l'incontro è stato convocato per mercoledì 18 maggio, ma per quella data il semestre del sindaco di Claviere sarà già scaduto. Come già previsto, il timone dell'assemblea passerà dunque nelle mani del sindaco No Tav di Villarfochiaro, Emilio Chisberto.

Marco Giavelli



Barbara Bonino parla con i sindaci